

«Non siamo un fossile che cammina»

Il bustese Michele Tronconi, presidente di Euratex, infonde fiducia alla Rete per il tessile

Se l'unione d'intenti maturata dentro la "Rete per il tessile" rappresenta il carburante per rilanciare il settore, le parole pronunciate da Michele Tronconi sono l'additivo per farlo rendere meglio, agendo sull'entusiasmo. Lui, un bustocco proiettato sul mondo occupando la presidenza di Euratex (ma è anche vicepresidente di Sistema Moda Italia) irrompe alla due giorni del corso in svolgimento ai Molini Marzoli per portare prospettive. «Il futuro non è già scritto - spiega - come se fosse un piano inclinato che fa scivolare le cose secondo un unico destino. Spesso il domani dipende da come lo immaginiamo e il tessile non è assolutamente un fossile che cammina».

Ad ascoltarlo c'è una ricca platea di docenti, tecnici d'azienda e responsabili dei centri di settore (un centinaio in tutto) che hanno deciso di scommettere sulla Rete, ovvero l'insieme di scuole, istituzioni, aziende e associazioni che stanno compiendo discorsi comuni e che muovono un passo importante proprio a Busto. Prima e dopo Tronconi sfilano sul palco una serie di esperti e manager che infondono nozioni tecniche, lui invece dipinge un quadro di speranza. E parte da una domanda: «Ha senso continuare a formare dei giovani in un settore in cui ci sono sempre meno posti di lavoro? Io rispondo ribaltando il quesito: non è che le imprese siano meno propositive e competitive perché manca linfa fresca ed entusiasta?». A sostenerlo ci sono i dati: «In Europa l'Italia conta il 25% dell'esportazione, c'è ancora un saldo attivo nel fatturato, siamo leader e dobbiamo restarci. Ma, senza preparare le generazioni future, mancherà il cambiamento e non potremo far fronte a quella che, più che una crisi industriale, è crisi del benessere. Possiamo invece mettere in gioco competenze e forza dei valori, passando il testimone efficacemente». Quattro diventano così gli aspetti da curare per guardare al futuro con ottimi-



Michele Tronconi durante il suo intervento al corso d'aggiornamento per il tessile

simo: «Trasparenza, reciprocità, educazione e innovazione. L'aggressività dei nuovi mercati, un po' la stessa che abbiamo avuto noi decenni fa, si affronta così. Le qualità le abbiamo, non si capirebbe altrimenti perché continuano a copiarci». Quindi la chiosa: «Stul mercato vince chi soddisfa le esigenze. Noi dobbiamo contrapporre a quello che costa meno, quello che vale di più».

Parole di sostegno anche dall'assessore provinciale Andrea Pellicini: «Nella "Rete" ho creduto sin dall'inizio. Mi sono rimaste impresse le prime parole di Piero Sandroni: non si può lavorare solo quando esce un bando. Significava cambiare completamente il modo di ragionare: basta proporre progetti per cercare un finanziamento, meglio partire prima dall'idea per farla crescere e meritare attenzione. Da quel momento le cose hanno preso questo indirizzo, si è creato un sistema di supporto, come nel caso di Itis e Ipsia riunite per collaborare. La strada da seguire è questa». Oggi il corso prosegue con un'altra decina di relatori e la consapevolezza che il tessile, partendo dall'unione d'intenti, prova a riacquistare fiducia.

Marco Linari

